

PREVENZIONE

Lotta anti-Aids: da oggi campagna di raccolta fondi

PALERMO

●●● La Lega Italiana per la lotta contro l'Aids compie 30 anni. Oggi è un compleanno importante per la Lila: tre decenni passati grazie ai propri volontari e attivisti, a combattere ogni giorno l'HIV e lo stigma sociale ma anche per l'accoglienza, i diritti, la solidarietà e la dignità di tutti e tutte, senza distinzione di status, nazionalità, orientamento sessuale. Per contrastare l'infezione c'è però ancora molto da fare, scrive la Lila. Si stima che - nel 2017 - in Italia almeno una persona con HIV su quattro non sia consapevole del proprio stato, una condizione che mette a repentaglio la salute del singolo ritardando l'accesso alle terapie antiretrovirali (ART) e che aumenta il rischio di trasmettere, anche inconsapevolmente, l'infezione ad altre persone.

Per questo la LILA promuove la campagna «Spingiamo sull'acceleratore per fermare l'Aids» e chiede a tutti un piccolo contributo per sostenerla con una raccolta fondi attiva dal 19 novembre al 2 dicembre, tramite telefonate ed SMS solidali al numero 45517. Obiettivi, come racconta anche il video che supporta questa campagna - realizzato con il contributo volontario della casa di produzione «Nichetti Film» e di Roberto Bernocchi per la direzione creativa, disponibile sul sito di LILA dal 19 novembre - sono il rafforzamento dei nostri servizi per la prevenzione, la diffusione di informazioni su tutti gli strumenti utili a sbarrare il passo alle nuove infezioni.

AIDS, IL MALE DIMENTICATO CONTINUA A UCCIDERE

in SICILIA - P.i. - 1/12/17
PIETRO DI GREGORIO *

Alla vigilia della ricorrenza della Giornata mondiale dedicata alla ricerca, che si celebra oggi, è stato lanciato il nuovo Piano Nazionale contro l'Aids (Pnaids) che si prefigge di rivedere la legge 135/90 risultata di enorme utilità nel fermare l'Aids, ma che oggi appare inadeguata per combattere il virus, che seppur relegato in limitati spazi dai farmaci antivirali, continua a mantenere viva l'epidemia da HIV.

Infatti l'infezione da HIV non si è fermata e non è in declino. Coinvolti come siamo nella crisi economico-sociale e distratti dal continuo pseudo dinamismo politico pre e post-elettorale, sembra non interessare, se non a pochi addetti ai lavori, che da quando è iniziata l'epidemia, negli anni Ottanta, sono morti 35 milioni di persone; sono crollati i decessi ma i contagi restano costanti. In Italia si stimano 130mila infetti, con 3.600 nuovi casi l'anno. Fa pure notizia che nel mondo sono diagnosticati ogni anno 500 milioni di nuovi casi di malattie sessualmente trasmissibili, veicoli portanti di HIV. Ancora più grave è che in Europa sono in aumento (del 6%) i decessi per overdose - principalmente per eroina - e pertanto le siringhe restano un importante fattore di rischio per la diffusione del contagio.

Sfuggono alle statistiche europee 122.000 persone che convivono con l'HIV senza esserne a conoscenza. Ma l'aspetto più singolare è che in Europa 1 caso su 6 delle nuove diagnosi di HIV riguarda gli over 50; anche in Italia le stime dell'Istituto Superiore della Sanità indicano che oltre il 30% di persone che vivono con HIV hanno superato i 50 anni e le nuove diagnosi riguardano tendenzialmente persone non giovani che si sono infettate attraverso rapporti eterosessuali o attraverso rapporti man to man, da uomo a uomo.

È una inversione di tendenza rispetto al passato, quando l'Aids interessava soprattutto persone giovani. Vi è poi il dato del ritardo con cui si arriva alla diagnosi: infatti occorrono in media quasi 4 anni prima che un nuovo contagio da HIV sia diagnosticato; le diagnosi sono spesso tardive e in Italia si stimano da 6.500 a 18.000 persone con HIV non diagnosticate.

*** Infettivologo
SEGUE PAGINA 8**

DALLA PRIMA PAGINA

AIDS, IL MALE DIMENTICATO CONTINUA A UCCIDERE

PIETRO DI GREGORIO *

Tutto questo suggerisce un cambio di strategia nei programmi di prevenzione. Il Piano Nazionale contro l'Aids 2017-2019 si ispira agli interventi proposti dal Programma delle Nazioni Unite per l'Aids (Unaid) che consiste nel raggiungere in ogni Paese il target 90-90-90 entro il 2020, finalizzato a interrompere la catena di trasmissione di HIV: diagnosticare il 90% delle infezioni; metterne in trattamento il 90%; abbattere la carica virale del 90%.

Rapportandolo alla situazione epidemiologica italiana, il 90% in trattamento e il 90% con carica virale undetectable (indeterminabile) sono una realtà; invece il 90% di casi diagnosticati (il sommerso) rimane lo scoglio su cui si infrange il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Proprio l'emergenza del sommerso si correla con la prevenzione, puntando con maggiore determinazione alla riduzione della trasmissione: educazione sessuale, in particolare nelle Scuole, controllo delle malattie sessualmente trasmissibili, profilassi pre-esposizione e post-esposizione, una diversa offerta e pratica del test rispetto al passato, facilitandone l'accesso anche al di fuori delle strutture sanitarie, offrendo il test rapido in molteplici e differenti contesti. Proprio in vista della Giornata mondiale Aids l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda l'autotest HIV come modo innovativo per raggiungere più persone con HIV.

Da oggi, 1 dicembre, nelle farmacie italiane, dovrebbero essere disponibili (si spera) gli autotest HIV per l'autodiagnosi senza ricetta medica; iniziativa che si affianca all'offerta del test, in assoluto anonimato e gratuito da parte delle Strutture pubbliche e delle Associazioni (Lila, Arcigay). Tra i principali obiettivi del Piano sono previsti interventi che implementino l'interazione della rete delle cure per garantire il mantenimento in cura e il successo delle terapie anche nei gruppi socialmente ed economicamente più svantaggiati e tra i detenuti. Ulteriori punti qualificanti del piano sono la tutela dei diritti sociali e lavorativi delle persone con HIV e la lotta allo stigma, ancora fortemente presente in relazione diretta con l'ignoranza su questo tema.

Oggi il malato di AIDS vive sempre più a lungo e oltre il 30% delle persone che vivono con HIV/AIDS hanno superato i 50 anni ma l'assunzione per periodi prolungati dei farmaci può amplificare e accelerare il normale processo di invecchiamento con maggiori probabilità di sviluppare patologie multidistrettuali.

Comorbidità che avranno un impatto sempre maggiore sulla malattia stessa. Occorre pertanto adottare una strategia di cura multidisciplinare con il coinvolgimento di tutte le discipline specialistiche potenzialmente correlate all'HIV. Per il paziente affetto da HIV, il punto non è vivere più a lungo, ma vivere più a lungo con una buona qualità di vita.

** Infettivologo*

FAVARA

Salvato dal pronto intervento del 118

Il fatto è avvenuto ieri alle 9.30 in via Capitano Callea

FAVARA. Il pronto intervento degli operatori del 118 ha salvato la vita a un uomo di Canicattì. E' successo ieri mattina, intorno alle ore 9.30, nella centralissima via Capitano Callea, strada per il cimitero, dove un operaio di Canicattì, impiegato nella distribuzione di medicine alle farmacie di Favara, C.L.M. di 57, è andato in arresto cardiaco provocato con ogni probabilità da una emorragia cerebrale. L'uomo alla guida di un Fiorino carico di farmaci, proveniente da Canicattì, era appena giunto all'ingresso di Favara quando in prossimità dell'incrocio con la via Cesare Pavese, nelle vicinanze della rotonda Itria, ha accusato un malore, ha fatto in tempo ad arrestare il mezzo, senza provocare conseguenze, e si è acca-

sciato sul volante. Dell'accaduto si sono accorti subito accolti i tanti automobilisti in transito nella zona e i numerosi venditori ambulanti presenti (in via Capitano Callea insistono diversi esercizi commerciali) che hanno lanciato l'allarme alla Centrale operativa del 118. Dalla sede del Poliambulatorio di via della Sanità a Favara è partita un'ambulanza che in appena 3 minuti è giunta sul posto, dove già attorno all'auto con l'uomo privo di sensi si era radunata una grande folla. Nel frattempo dall'ospedale di Agrigento è arrivato a Favara un equipaggio con macchina medicalizzata e personale medico: rianimatore, dall'infermiere e dall'autista. Il personale sanitario ha avviato le manovre rianimatorie con l'uso del defibrillatore. L'intervento avvenuto con la massima tempestività, efficienza e competenza ha permesso al cuore di ripartire e all'uomo di ritornare in vita.

TOTÒ ARANCIO